

Pensa se hai avuto una qualche sofferenza nella tua vita, rifletti su quali siano stati gli atteggiamenti.

Forse anche noi abbiamo bisogno di qualcuno che ci spieghi le Scritture e ci spieghi il senso della nostra vita.

### DOMANDIAMOCI:

Cosa pensi delle sofferenze e delle croci che ti sono capitate nella tua vita? Pensi che siano servite nella tua vita? A che cosa?

Sei disposto a lasciarti aiutare da Cristo? Quali spazi lasci nella tua vita perché Lui possa entrare? Pensi di essere disposto a fare la volontà di Dio oppure cedi solo la tua volontà?

### UN PICCOLO IMPEGNO:

In questo tempo voglio ascoltare con più attenzione la scrittura, o partecipare agli incontri biblici del giovedì in parrocchia.

Al termine vogliamo pregare per le nostre necessità...

**Padre nostro**

## QUARTO INCONTRO

*Ed Egli disse loro: “Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?”. E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le scritture ciò che si riferiva a lui. (Lc 24,25-27)*

Gesù aveva detto che il terzo giorno sarebbe risuscitato, i discepoli lo avevano sentito dire, ma un conto è sentire, un conto è credere; anche noi abbiamo sentito dire che esiste la resurrezione dei morti, ma qual è il nostro atteggiamento davanti ad una persona cara che ci lascia?

*“Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?” (Lc 24,26)*

Dice qui che la sofferenza serve per raggiungere la gloria! Aveva anche detto ai suoi discepoli:

*“Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua”. (Mt 16,24)*

Cristo vuole rivelare il senso della sofferenza, ma senza la Fede nessuno può avere accesso a questo segreto.

I discepoli non si ritrovano questa Fede per cui non aspettano neanche la conclusione del terzo giorno perché comunque non credono che un morto possa risuscitare e sono presi dallo sconforto: "Noi speravamo che fosse lui...."

La sofferenza, la croce senza la Fede fa paura, e il primo istinto è quello di scappare dalla propria realtà e chiedere a Dio che cambi la storia, cioè un miracolo.

Ascoltiamo un padre che ha un problema e che ci assomiglia nei suoi atteggiamenti:

**ASCOLTIAMO: Mt 17,14-18**

<sup>14</sup> Appena ritornati presso la folla, si avvicinò a Gesù un uomo <sup>15</sup> che, gettatosi in ginocchio, gli disse: "Signore, abbi pietà di mio figlio. Egli è epilettico e soffre molto; cade spesso nel fuoco e spesso anche nell'acqua; <sup>16</sup> l'ho già portato dai tuoi discepoli, ma non hanno potuto guarirlo".

<sup>17</sup> E Gesù rispose: "O generazione incredula e perversa! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatemelo qui". <sup>18</sup> E Gesù gli parlò severamente, e il demonio uscì da lui e da quel momento il ragazzo fu guarito.

## RIFLETTI:

Questo padre non accetta che Dio abbia permesso che il figlio nascesse epilettico e chiede a Gesù che lo guarisca. Gesù risponde in maniera sorprendente:

*O generazione incredula e perversa, fino a quando dovrò sopportarvi? (Mt 17,17)*

Dice così perché in sostanza gli viene chiesto di “rimediare” mediante un miracolo a ciò che Dio ha permesso! Pensare che il Figlio Gesù sia “buono” e Dio Padre sia “cattivo” possiamo capire che sia una “perversione”. Tuttavia Dio può non ascoltare l’angoscia di un padre che lo invoca? Certo che no. E lo guarisce.

Anche ai discepoli di Emmaus Gesù sembra rispondere malamente: “sciocchi e tardi di cuore” anche loro pensano che la sofferenza è la negazione della presenza di Dio; non credono che ciò che sembrava una tragedia poteva divenire la salvezza per il mondo!

È necessario allora che Gesù apra loro la mente per far loro capire le Scritture, la Rivelazione.